ARACNE
www.aracne-rivista.it

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

Contributi

Retorica epistolare e scrittura femminile
L'esempio delle *LETTRES DE MISTRISS HENLEY* di Isabelle De Charrière

di Marilena Genovese

Il modello sociale, rigidamente strutturato sulla divisione dei ruoli maschili e femminili, ha modulato in modo sostanziale i tempi e la maniera in cui le donne sono entrate nell'universo della scrittura.

La scelta del gruppo di studi MARGOT di rappresentare attraverso l'immagine del giardino labirinto[1] il difficile percorso

[1] L'immagine è stata utilizzata nel 1993 nel corso del primo convegno dedicato alle scrittrici dell'*Ancien Régime*. È possibile seguire le iniziative del gruppo, che opera in seno all'Università di Waterloo, al seguente indirizzo: URL: https://uwaterloo.ca/margot-francais/about.

ARACNE
www.aracne-rivista.it

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

compiuto per poter accedere allo spazio pubblico e, quindi, al mondo della conoscenza e delle lettere, nonché all'affermazione della propria soggettività (il centro del dedalo), non è stata certo casuale.

Le relazioni gerarchiche e di potere non avrebbero esercitato la loro influenza solo sul corso degli eventi storici, ma anche sulla scelta dei generi letterari, facendo del romanzo, del *conte*, dell'*anecdote* e del genere epistolare quelli praticati più comunemente dal sesso femminile[2].

In merito a quest'ultimo, sono ben note le affermazioni di La Bruyère che, discorrendo della mancanza di istruzione delle donne[3], ne sottolineava, al contempo, la superiorità in questa forma di scrittura:

> «Ce sexe va plus loin que le nôtre dans ce genre d'écrire: elles trouvent sous leur plume des tours et des expressions qui

[2] Sulla specificità della scrittura femminile, dettata dalla "culture" piuttosto che dalla "nature", si è espressa in modo esaustivo Beatrice Didier nel suo saggio *L'Écriture-Femme* (Paris, PUF, Collection «Écriture», 1991) nel quale l'autrice, partendo dallo studio di un certo numero di testi, si è interrogata su alcune costanti, come tematiche, registri stilistici e modi di scrittura, presenti al loro interno.

[3] Occorre ricordare che alla vigilia della Rivoluzione erano ancora pochissime le donne in grado di firmare il proprio certificato di matrimonio.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

> souvent en nous ne sont l'effet que d'un long travail et d'une pénible recherche: elles sont heureuses dans le choix des termes qu'elles placent si justes que tout connus qu'ils sont, ils ont le charme de la nouveauté et semblent être faits pour l'usage où elles le mettent […]. Si les femmes étaient toujours correctes, j'oserais dire que les lettres de quelques-unes d'entre elles seraient peut-être ce que nous avons dans notre langue de mieux écrits»[4].

Le sue affermazioni si inserivano, in verità, all'interno di un dibattito più ampio, che coinvolgeva altri eminenti autori come l'abbé Cottin (1604-1681), filosofo, poeta e membro dell'Académie Française, il quale nel 1633 aveva limitato tale versatilità alle sole *lettres de compliment* e *de galanterie*: un'idea che il grammatico e lessicografo Pierre Richelet (1626-1698) non aveva esitato a sposare[5].

L'esempio di Madame di Sévigné, la nascita della società galante che ruotava attorno ai *salons* e la pubblicazioni di lettere, che non erano state scritte con l'intento di essere divulgate, resero possibile, ci spiega Roger Duchêne, il passaggio di questo "genere pedante e accademico", che aveva avuto in Vincent Voiture il suo più abile maestro, a "pratica femminile", sottraendolo al monopolio degli uomini, attraverso l'abbandono di quelle regole e di quei codici formali complessi che l'avevano caratterizzato sino a quel momento[6].

La sua qualificazione come genere minore e mondano rispetto a quello poetico, quello tragico e quello comico, associati ai nomi di La Fontaine, Boileau, Corneille, Racine e Molière, è andata, da quel momento, di pari passo con la sua reputazione di genere tipicamente femminile, estraneo all'uso sapiente dell'eloquenza e della retorica, come scriveva ancora nel XIX secolo il gesuita Marin de Boylesve:

[4] La Bruyère, *Les Caractères*, Paris, Eugène et Victor Penaud Frères Éditeurs, 1851, p. 31.
[5] Fritz Nies, «Un genre féminin?», *Revue d'histoire littéraire de la France*, novembre-décembre 1978, 78 année, n°6, p. 995, URL: https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k5652512c/f117.item.r=le%20genre%20epistolaire%20feminin, consulté le 06/03/2022.
[6] Roger Duchêne, «Genre masculin, pratique féminine, de l'épistolière inconnue à la marquise de Sévigné», *Europe*, 801-802, janvier-février 1996, p. 27.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

> «On a dit qu'aux femmes seules appartenait le secret du genre épistolaire. Si l'on ne demande, dans une lettre, que le tact, la convenance, le sentiment, la facilité, le naturel, nous convenons que la palme reste en effet à une femme, et cette femme sera madame de Sevigné. Mais si l'on cherche dans la lecture des lettre familières la connaissances des hommes, la science des affaires, l'étude d'une époque ou d'une nation, les femmes ne vous montreront que la surface; c'est aux hommes, […] qu'il faut demander le secret de l'éloquence épistolaire et l'art de manier les esprits»[7].

.

Che il dibattito non si fosse ancora sopito lo dimostrano anche le riflessioni di altri due autori.

Se per Saint-Beuve l'arte della lettera derivava dall'*art de plaire* - e le donne vi eccellevano, a suo dire, in quanto abili nell'arte della seduzione ("coquettes"), per Gustave Lanson le ragioni di tale versatilità andavano ricercate nella loro sensibilità e spontaneità.

Inoltre, se per il primo le lettere d'amore potevano essere considerate a tutti gli effetti come delle «peintures immortelles de la passion[8], e potevano entrare a buon diritto nel Panteon della letteratura, il secondo negava ogni valore estetico alla corrispondenza, intesa come mera testimonianza o, se vogliamo, documento umano («réalité authentique» e di «vérité historique»):

È dunque evidente che sia stato proprio il mito dell'*épistolière*, che ne derivò, a dar vita alla codificazione sessuata del genere. Non solo, ma questa presunta predisposizione non troverebbe alcun fondamento statistico.

Nella *Bibliographie de la littérature française du XVII siècle*, Alexandre Cioranescu osserva che su 1190 pubblicazioni che presentano all'interno dei titoli la parola Lettre, solo 23, ovvero il 2%, sono riconducibili a delle scrittrici[9], mentre il loro numero sale al 15% se ci si riferisce al *conte*, a dimostrazione che le donne sono state più produttive in altri generi narrativi.

[7] Marin de Boylesve, *Principes de littérature*, Paris, Adrien Le Clere et C. Libraires, 1873, p. 121.

[8] Sainte-Beuve, «Mademoiselle de Lespinasse», *in* J. de Lespinasse, *Lettres*, Paris, Garnier, 1893, p. III.

[9] Fritz Nies, *op. cit.,* p. 999.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

Altrettanto innegabile, però, è anche il fatto che tale percentuale raddoppiò nel secolo successivo, passando al 5,2% su un totale di 1950 titoli, senza escludere ancora una volta la frequentazione di altre forme di scrittura.

Il '700 è, infatti, quello in cui il genere epistolare ha conosciuto la sua parabola ascendente, legando la sua fama ad alcune *femmes savantes* come Aïssé (1695-1733), Madame de Graffigny (1695-1758), Marie du Deffand (1697-1780), Madame Riccoboni (1713-1792), Julie de Lespinasse (1732-1776), Isabelle de Charrière (1740-1805), Madame de Genlis (1746-1830), Françoise-Eléonore de Sabran (1750-1827) …, per avviarsi, poi, verso il suo declino nel secolo successivo.

Oggi, nonostante siano già numerosi gli studi critici dedicati alla produzione letteraria di queste autrici[10], molto altro meriterebbe ancora di essere indagato: dall'uso strategico delle Lettere come luogo privilegiato di affermazione delle "agentivités" femminili, non solo in ambito letterario ma anche economico, politico e religioso, all'analisi delle strategie stilistiche e retoriche messe in campo.

In merito a queste ultime, i contributi più recenti sono rinvenibili in due volumi collettivi: *La rhétorique au féminin*[11], che raccoglie saggi dedicati a opere appartenenti a generi ed epoche diverse, e *Femmes, rhétorique et éloquence sous l'Ancien Régime*, in cui i 29 lavori presentati, circoscritti al

[10] Sarebbe impossibile tenere conto della produzione critica sull'argomento nell'ambito ristretto del presente lavoro. Ci limiteremo, pertanto, a citare solo alcuni contributi: *Revue d'histoire littéraire de la France*, novembre-décembre 1978, *La Lettre au XVIII^e siècle*, Bernard Bray (dir.); *L'Épistolarité à travers les siècles. Geste de communication et/ou d'écriture* (Actes du colloque de Cerisy-la-Salle, 8-18 juillet 1987), M. Bossis et Ch. A. Porter (dir.), Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 1990; Michelle Perrot, *Les Femmes ou Les Silences de l'Histoire*, Paris, Flammarion, 1998; Delia Gambelli, Letizia Norci Cagiano, Valeria Pompejano, *Il romanzo epistolare in Francia nel Settecento*, Roma, Biblink editore, 2008 («Didascalie»); Brigitte Diaz, «"Les Femmes à l'école des lettres". La lettre et l'éducation des femmes au XVIII^e siècle», in *L'Épistolaire, un genre féminin ?,* C. Planté (éd.), Paris, Champion, 1998; *Femmes en toutes lettres. Les Épistolières du XVIII^e siècle*, M.-F. Silver et M.-L. Girou Swiderski (éd.), Oxford, Voltaire Foundation, 2000; Jacqueline Cerquiglini-Toulet, Eliane Viennot, Joan De Jean, *Femmes et littérature, une histoire culturelle: Tome 1, Moyen Âge-XVIII siècle*, Paris, Gallimard, 2020.

[11] Annette Hayward (dir.), *La rhétorique au féminin.* Québec, Éditions Nota bene, 2006.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

contesto storico di nostro interesse, sono scaturiti dal VII^mo^ convegno internazionale svoltosi à Rimouski (Québec) dal 13 al 15 settembre 2007[12].

Ciò che è emerso è che l'idea della retorica, quale arte di "persuadere attraverso la parola", riservata esclusivamente agli uomini, che la apprendevano nei collegi insieme alla grammatica e alla logica, si scontra, in realtà, con le numerose testimonianze di Dotte Letterate che, a partire dal VI secolo fino all'età dei Lumi, dimostrarono di possedere un'eloquenza *remarquable*, pur facendone un'«utilisation différente»[13], come ci suggerisce Christine Klein-Lataud.

Lo studio delle *Lettres de Mistriss Henley* di Isabelle de Charrière (1740-1805) si inserisce all'interno di questo vasto campo di indagine, che emerge dalla nostra volontà di aggiungere una tessera nel puzzle di tale specificità.

***

[12] Claude La Charité et Roxanne Roy (dir.), *Femmes, rhétorique et éloquence sous l'Ancien Régime*, Saint-Étienne, Publications de l'Université de Saint-Étienne, coll. «L'école du genre», n° 7, 2012.

[13] Christine Klein-Lataud, «Le bout de la petite oreille rose: La rhétorique de la femme-auteur à la Belle Époque», in Annette Hayward, *op. cit.*, p. 256.

ARACNE
www.aracne-rivista.it

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

«Il est à regretter qu'il n'y ait pas une MADAME DE CHARRIÈRE complète, faite en Suisse, à Neuchâtel»[14]: con queste parole Saint-Beuve tributava la sua ammirazione alla scrittrice, consegnando alla posterità uno dei suoi primi ritratti[15].

La Belle de Zuylen – come veniva chiamata familiarmente – era nata van Tuyll van Serooskerken in un'agiata famiglia protestante olandese, nella provincia di Utrecht, la cui nobiltà risaliva al XII secolo.

Dotata di un talento precoce per la scienza e la matematica[16], fu una studiosa appassionata di Fénelon, Molière, Montaigne, La Fontaine, Lesage, Marivaux, l'abbé Prévost, Bossuet et Montesquieu. Con altrettanto interesse studiò anche le letterature inglese e tedesca, grazia alla conoscenza delle due

ARMES DE TUYLL

[14] Sainte-Beuve, *Lettre inédite à Charles Berthoud*, 17 avril 1868.
[15] Sainte-Beuve, « Madame de Charrière », in *Portraits de femmes*, Paris, Garnier Frères, 1884.
[16] Madame de Charrière fu una grande lettrice e si interessò a una moltitudine di testi che nutriranno, poi, le sue opere e la sua corrispondenza. Lo studio più completo sulla sua vita e sulla sua formazione la si deve a Raymond Trousson, autore del saggio *Isabelle de Charrière: Un destin de femme au XVIIIe siècle*, Paris, Hachette, 1994. Per approfondire la conoscenza dell'autrice è possibile, però, consultare anche il sito a lei dedicato dalla *Association Madame de Charrière*, URL: ww.belle-van-zuylen.eu/?page_id=1541.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

lingue, e la filosofia, mostrando di prediligere Locke, Adam Smith e Hume.

Nel 1711 sposò un gentiluomo svizzero e si trasferì nella proprietà di Le Potet a Colombier, vicino a Neuchâtel, dove condusse una vita malinconica e desolata, dedicandosi principalmente alla scrittura e al suono del clavicembalo.

In una missiva datata 29 maggio 1790 scriveva:

> «Comment peut-on souhaiter […] d'étendre ses connaissances, ses liaisons? On ne voit que vilaines! Mon envie de me resserrer, me renfermer, ne voir, quand je ne puis être avec quelqu'un que j'aime, qu'un peu de verdure et un peu de ciel, augmente tous les jours. Les nouvelles de la France comment à m'ennuyer beaucoup plus qu'elles ne m'intéressent. Des nouvelles de société ne m'amusent pas plus»[17].

Il matrimonio, concluso in età adulta (a circa trent'anni),[18] dopo avere rifiutato vari pretendenti, si spiega in virtù dell'educazione piuttosto liberale che aveva ricevuto dai genitori, i quali avevano assecondato pienamente le sue inclinazioni:

> «Son éducation – scrive Yvette Went-Daoust - est donc sensiblement plus poussée que celle des jeunes filles de son époque. Outre les mathématiques, elle apprend sérieusement la musique et la peinture, ainsi que plusieurs langues. Lorsqu'en 1784 elle se tourne vers l'écriture, non seulement elle est armée

[17] Philippe Godet, *Madame de Charrière et ses amis: d'après de nombreux documents inédits (1740-1805), avec portraits, vues, autographes, etc*., Tome 1, Genève, Slatkine Reprints, 1973, p. 214.

[18] «L'heure était venue pour Belle de prendre un parti […]. Assez de prétendant avaient défilé devant elle, assez d'années mélancoliques s'étaient éculées dans le triste Utrecht. Elle touchait presque à la trentaine, et bientôt il ne serait plus temps de songer au mariage. Or, elle devait y songer plus que jamais dans la solitude de la vieille maison, d'où venait de disparaître sa mère […]. C'est à ce moment qu'un nouveau parti se présenta pour elle. Parmi les personnes qu'elle aimait à voir […] elle vient de nommer en passant M. de Charrière», in Philippe Godet, *op. cit*, pp. 149-151.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

d'un bon bagage de connaissances, mais elle a fait ses gammes grâce à la correspondance qu'elle a pratiquée intensivement»[19].

Épistolière tra le più prolifiche del tempo, fu autrice di una fitta corrispondenza privata, che portò avanti dal 1753 sino alla morte, sopraggiunta nel 1805, lasciando ai posteri circa 2500 lettere indirizzate a decine di personaggi, che compongono, oggi, i primi sei volumi delle sue *Œuvres complètes*.

Le più note sono certamente quelle segrete e appassionate inviate, all'età di vent'anni, all'ufficiale Constant d'Hermenches, zio di Benjamin Constant, con il quale vivrà, qualche anno dopo (dal 1787 fino all'incirca al 1789), una storia tormentata[20], mettendo a rischio la relazione che lo scrittore intratteneva con Mlle de Staël.

Sempre Saint-Beuve affermò nei *Portraits littéraires* che «Mme de Charrière était le XVIIIe siècle en personne»[21], alludendo alle tematiche affrontate nella sua vasta produzione, in cui è possibile rinvenire una traccia dei cambiamenti sociali del Settecento.

Se nelle *Lettres neuchâteloises* (1784), le *Lettres de Mistriss Henley (1784)* e le *Lettres écrites de Lausanne* (1785) non esiterà a trattare una delle questioni più dibattute del tempo, ovvero quella della condizione femminile, nelle pièce teatrali aleggia lo spirito della rivoluzione.

L'Auteur embarrassé, scritta probabilmente tra il 1793 e il 1794, è, forse, quella che risulta più impregnata degli ideali e delle conquiste rivoluzionare, di cui Belle non mette in discussione la legittimità, ma di cui denuncia i pericoli che

[19] Yvette Went-Daoust, *Belle de Zuylen/Isabelle de Charrière, écrivain des lumières*, URL: www.belle-van-zuylen.eu/site-charriere/articles/daoust.htm, consulté le 09/03/2022.

[20] La loro storia d'amore ha appassionato molti critici, che si sono chiesti, senza mai giungere a una conclusione, se i due fossero stati amanti anche in senso fisico. Nessun elemento trapela a riguardo dalla corrispondenza. Il fatto, però, che il temperamento di Isabelle fosse risolutamente rigoroso, ci fa propendere per una risposta negativa.

[21] Sainte-Beuve, Œuvres II, Portraits littéraires, «Benjamin Constant & Madame de Charrière», Bibliothèque de la Pléiade, Editions Gallimard, Paris, 1960.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

possono nascondersi dietro a un'applicazione sistematica e arbitraria di tali realizzazioni[22].

D'altra parte, non bisogna dimenticare, come osserva Paola Perazzolo, che è alla sua origine olandese che deve le sue idee repubblicani, come confiderà lei stessa:

> «Je suis née republicaine & mon chagrin dans mon propre pays étoit de voir le Stathouder & les etrangers trop puissans & l'esprit de liberté frappé de létargie»[23].

Cosmopolita e acuta osservatrice, apportò il suo contributo alla cultura dell'epoca anche con delle traduzioni[24] e con dei saggi di natura politica: le diciassette *Observations et conjectures* (1787), le *Lettres d'un évêque français à la nation* (1789), le *Lettres trouvées dans la neige* (1793), *Lettres trouvées dans des portefeuilles d'émigrés* (1793) e più tardi la *Réponse à l'écrit du colonel de Laharpe* (1797).

***

Le *Lettres de Mistriss Henley*, che costituiscono il fulcro della nostra analisi, furono scritte nel 1784, lo stesso anno delle *Lettres neuchâteloises,* molto più conosciute e lette.

[22] «Ses jugements politiques condamnent non le principe d'un changement juste et nécessaire mais l'application arbitraire de ce principe. *Terreur* n'est pas synonyme de « Révolution » et encore moins de *Liberté*», in Jeroom Vercruysse, «Histoire et théâtre chez Isabelle de Charrière», Revue d'Histoire littéraire de la France , Nov. - Déc.., 1985, 85e Année, No. 6 (Nov. - Déc.., 1985), p. .982.

[23] Paola Perazzolo, *«On ne pense que politique, je pense quelquefois politique aussi mais de manière à ne plaire à personne»: Henriette et Richard (1792) d'Isabelle de Charrière* In: *Roman et politique: Que peut la littérature?* [online]. Rennes: Presses universitaires de Rennes, 2011 (creato il 08 mars 2022). Disponibile su Internet: <http://books.openedition.org/pur/39233>. ISBN: 9782753547254. DOI: https://doi.org/10.4000/books.pur.39233, pp. 39-53, consulté le 08/03/2022.

[24] Legata da profonda amicizia alla scrittrice e traduttrice svizzera Isabelle de Gélieu, Belle aveva tradotto con il suo ausilio il romanzo inglese di Elizabeth Inchbald, *Nature and Art* (1796), che sarà pubblicato nel 1797 con il titolo *La Nature et l'Art*.

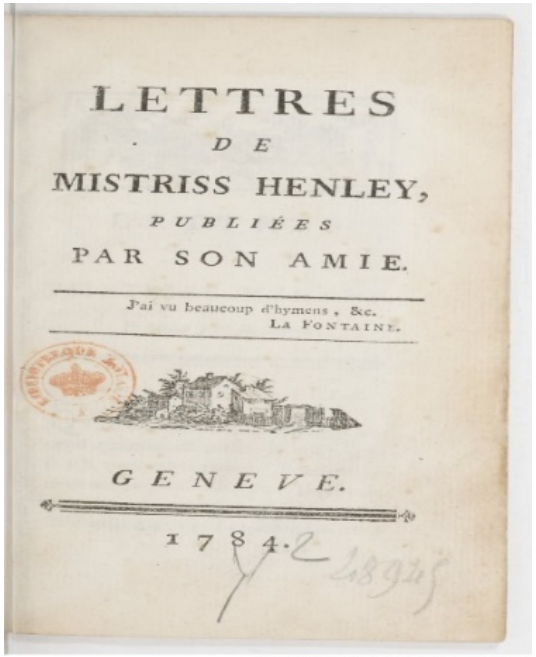
ARACNE
www.aracne-rivista.it

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

Nacquero come risposta al *Mari sentimental* di Samuel de Constant[25], un romanzo «aimable et cruel»[26] per l'abilità con la quale viene descritto lo stato di profonda prostrazione vissuto dal protagonista, M. de Bompré, vittima di una moglie egoista e calcolatrice.

Tale lettura, che l'aveva spinta a dipingere a sua volta una donna, altrettanto infelice, a causa di un marito freddo e distaccato, non è sufficiente, tuttavia, a spiegare la nascita dell'opera che risente di un momento particolarmente delicato della sua vita privata.

Delusa dalle aspettative che aveva riposto nel suo matrimonio e in M. de Charrière, un uomo sensibile e dotato di grande


LETTRES
DE
MISTRISS HENLEY,
PUBLIÉES
PAR SON AMIE.

J'ai vu beaucoup d'hymens, &c.
LA FONTAINE.

GENEVE.

1784.

[25] Su questa paternità, che ha suscitato tante discussioni, si espresse in modo inequivocabile la figlia dell'autore, Rosalie de Constant, nell'agosto del 1800. Il romanzo narra la storia di un marito sensibile e generoso che, deluso dalla moglie egoista e manipolatrice, decide di porre fine ai suoi giorni. La morale è contenuta nella penultima lettera scritta dall'uomo: «C'est une femme comme, sans doute, il y en a beaucoup, un mari comme il y en a mille, un ménage comme ils sont presque tous. Quand on voudra la paix et le bonheur, ce n'est pas dans la vie des maris et des femmes qu'on ira les chercher», in Philippe Godet, *op. cit.*, p. 262.

[26] Isabelle de Charrière, *Lettres de Mistriss Henley publiées par son amie*, Genève, 1784, p. 3.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

animo, ma razionale e anaffettivo, Belle aveva vissuto un'intensa storia d'amore con un gentiluomo ginevrino, la cui identità ancora oggi rimane sconosciuta, che l'aveva, poi, abbandonata per sposare un'altra donna.

Il romanzo epistolare, espressione di questa fase tormentata, si compone di sole 78 pagine e si presenta suddiviso in 6 lettere, indirizzate a una non precisata "chère amie".

Le missive, che non recano alcuna data, e che per via della loro lunghezza figurano piuttosto come dei brevi capitoli, si estendono lungo l'arco di poco più di un anno, stando all'unico riferimento temporale rinvenibile, ovvero l'affermazione della protagonista: «Pendant plus d'un an je n'ai rien été pour elle [il riferimento è alla figliastra]; depuis deux mois je suis une médiocre mère»[27].

L'emistichio posto in epigrafe, a racchiudere il significato dell'intera opera, *J'ai vu beaucoup d'hymens, etc*…, è tratto dalla favola del *Mal marié* di La Fontaine, la cui avversione per il matrimonio era ben nota[28]. Belle, però, lo fa suo, modificando il verso originale, *J'ai vu beaucoup d'hymens, aucuns d'eux ne me tentent*, aggiungendo un tocco di malizia in quell' *etc*...

D'altra parte, anche lei, come il suo favolista prediletto, non aveva mai creduto nel matrimonio come la via obbligata dell'amore.

La trama si presenta molto semplice. La prima epistola (pp. 2-16) si apre con un riferimento all'opera di Constant e al personaggio sfortunato di M. Bompré, con il quale Mistriss Henley condivide la monotonia della quotidianità e l'infelicità matrimoniale («Moi aussi je ne suis pas heureuse que le Mari sentimental…»[29]). Tale accostamento costituisce il pretesto per introdurre il racconto della sua vita: dall'infanzia da orfana, vissuta presso una zia, Lady Alesford, al matrimonio con M. Henley, vedovo e padre di una bambina di cinque anni, che

[27] Ivi, p. 65.

[28] La presenza di La Fontaine nella produzione dell'autrice è, d'altra parte, massiccia oltre che nota. Sostenitrice dell'utilità pedagogica della favola, Isabelle non aveva esitato ad opporsi energicamente anche a Rousseau. L'indice delle *Œuvres complètes* si mostra a tal proposito uno strumento molto utile per reperire i rimandi intertestuali di Belle al favolista.

[29] Isabelle de Charrière, *op. cit.*, p. 6.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

preferisce a un altro pretendente, un uomo facoltoso che deve la sua fortuna al commercio con le Indie.

A partire dalla seconda epistola (pp. 17-31) è possibile cogliere i primi dissapori che sorgono all'interno del ménage familiare e che riguardano l'educazione da impartire alla bambina.

Privata della possibilità di affermare le proprie idee, Mistriss Henley si avvierà lentamente verso quella zona d'ombra, quella angosciante mania di autoaccusa, di cui rimarrà prigioniera per tutto il racconto: «Je suis malheureuse - lamenterà - je m'ennuie; je n'ai point apporté de bonheur ici, je n'en ai point trouvé; j'ai causé du dérangement, & ne me suis point arrangée; je déplore mes torts …»[30].

Dopo aver trattato nella terza lettera (pp. 32-46) di alcuni accadimenti occorsi alla servitù, in quella successiva (pp. 47-64) l'atteggiamento intransigente di M. Henley e il suo giudizio severo nei confronti dell'abito scelto dalla moglie in occasione di un ballo gettano nuovamente la protagonista in uno stato di profonda prostrazione:

[30] Ivi, p. 29.

ARACNE
www.aracne-rivista.it
Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

> «Vous êtes très-bien Madame, me dit-il, parce que vous ne sauriez être mal; mais je vous trouve cent fois mieux dans vos habits les plus simples qu'avec toute cette grande parure. Il me semble d'ailleurs qu'une femme de vingt-six ans ne doit pas être habillée comme une fille de quinze, ni une femme comme il faut comme une comédienne. Les larmes me vinrent aux yeux …»[31].

La gioia della gravidanza inattesa, di cui darà annuncio all'amica nella quinta epistola (p.65), sarà di breve durata, poiché sarà soppiantata una volta di più dall'indifferenza dell'uomo, manifestata sia dalla scarsa attenzione mostrata verso il suo stato di salute, sia dall'averle taciuto di aver rifiutato un importante incarico pubblico, perché poco avvezzo ai clamori e agli intrighi della corte.

Il romanzo si inserisce per alcuni aspetti nel solco nella tradizione. Se, da un lato, il ricorso al genere epistolare si presenta come il mezzo di cui si servono i personaggi per esprimere le proprie emozioni - troppo intime o dolorose per essere discusse -, dall'altro le scene lacrimevoli, che vedono protagonista Mistriss Henley e scandiscono il narrato, rinviano immediatamente al gusto *larmoyant* che domina il secolo.

Questi elementi, unitamente a quelli autobiografici[32], sono impiegati, tuttavia, in funzione della restituzione di due tematiche: quella dell'educazione[33], che qui si presenta più marginale, e quella più ampia della condizione femminile sulla quale ci soffermeremo.

In merito alla prima, Isabelle, a differenza di alcune *épistolières* a lei contemporanee, non proporrà mai un trattato sull'educazione, ma si limiterà a riflettere sui differenti metodi educativi esistenti, optando per un atteggiamento cauto.

[31] Ivi, pp. 48-49.

[32] È soprattutto il personaggio di M. Henley a presentare molti tratti comportamentali riconducibili a M. de Charrière.

[33] Sulle idee di Belle in merito all'educazione si legga l'eccellente contributo di Madeleine van Strien-Chardonneau, «Isabelle de Charrière et l'éducation des femmes», in Guyonne Leduc, *L'éducation des femmes en Europe et en Amérique du Nord de la renaissance à 1848: réalités et représentations*, Paris, l'Harmattan, 1997, pp. 216-229.

ARACNE
www.aracne-rivista.it

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

In questa prospettiva acquista un preciso significato il riferimento a un'altra favola di La Fontaine, *Le Chêne et le Roseau*[34], che Mistriss Henley insegnerà alla bambina, suscitando il disappunto del padre:

> «je voulus lui faire apprendre les fables de La Fontaine. Elle récita un jour à son père *Le Chêne & le Roseau* avec une grace charmante. Je disois tout bas les mots avant elle; le cœur me battoit, j'étois rouge de plaisir. *Elle récite à merveille,* dit M. Henley; *mais comprend-elle ce qu'elle dit? Il vaudroit mieux peut-être mettre dans sa tête des vérités avant d'y mettre des dictions: l'histoire, la géographie ...*»[35].

Per quanto attiene, invece, alla seconda, la narratrice, vittima della circolarità e della ripetitività delle incombenze domestiche, attribuibili tradizionalmente alla donna, finirà col vivere in uno stato di nevrosi[36], che la renderà ancora più estranea al consorzio familiare, minando, come abbiamo visto, la sua autostima.

Il suo tentativo di diventare una buona padrona di casa è destinato al fallimento, trovando nell'autorità maschile, depositario dei valori tradizionali, una forte opposizione, che diventerà ancora più evidente quando M. Henley deciderà di consultare uno specialista, temendo che l'eccessiva vitalità e la fervida immaginazione di sua moglie possano nuocere al nascituro:

> «À son avis, rien au monde ne pouvoit dispenser une mère du premier & plus sacré de ses devoirs, que le danger de nuire à son enfant par un vice de tempérament ou des défauts de caractère, & il me dit que son intention étoit de consulter le Docteur M. son ami, pour savoir si mon extrême vivacité & mes fréquentes impatiences devoient faire préférer une étrangère […] ma santé s'en ressentit»[37].

[34] Tale condotta prudente è rappresentata dal giunco che, contrariamente alla quercia, spezzata da una forte tempesta, si piega, per poi raddrizzarsi nuovamente.
[35] Isabelle de Charrière, *op. cit.*, pp. 18-19.
[36] Annabelle Cone, «Les névroses domestiques dans *Lettres de Mistress Henley* d'Isabelle de Charrière», *Canadian Journal of Netherlandic Studies*, XIII, ii, (Fall 1992): pp. 5-8.
[37] Isabelle de Charrière, *op. cit.*, p. 69.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

Ora, un'analisi attenta della narrazione consente di individuare nell'impianto dell'opera la presenza di due poli antitetici, che potremmo definire di "opposizione" e di "subordinazione", tra i quali la protagonista (la mittente) oscilla costantemente.

Il primo si basa su una contrapposizione netta tra il suo "io", che rivendica la possibilità di disporre di uno spazio per sé, e un "lui", le cui prese di posizione risultano incompatibili con un buon funzionamento del coniugale.

Le scene che esprimono chiaramente questa tensione sono quelle che ruotano attorno al ritratto della defunta moglie di M. Henley, che Mistriss Henley chiederà che venga spostato in sala da pranzo, e al vecchio arredamento della camera da letto, al quale sente il bisogno di dare una sua impronta.

Lo specimen scelto, attraverso la contrapposizione rinvenibile nelle parole di Belle tra l'avverbio "autrefois", che allude a una sequenza di eventi anteriori a quelli narrati, a un mondo desueto e stereotipato, e "à présent", quale intervallo di tempo che, collocandosi tra ciò che è già stato e ciò che deve ancora accadere, designa abilmente la volontà della protagonista di affermare la propria soggettività:

> «Il y a six mois que prêt à aller à la chasse & venant me saluer dans ma chambre, il voit mon chat dormant sur un fauteuil; *ah!* dit M. Henley, *que diroit ma grand'mère, que diroit ma mère, si elles voyoient … elles diroient sans doute*, repris.je vivement, *que je dois me servir de mes meubles à ma guise comme elles se servoient des leurs, que je ne dois pas être une étrangère jusque dans ma chambre* […], *autrefois on trouvoit ceci fort beau … Oui, autrefois*, ai-je répliqué; *mais je vis à présent*»[38].

Per quanto attiene all'altro punto, particolarmente interessante risulta l'episodio della lettera che la donna indirizzerà al marito per scusarsi della sua condotta, evocando un *ethos-pathos*, che potremmo definire "di genere", quello della donna fragile in condizione di subalternità all'amato che, rientrando nella sfera del maschile, implica ancora una volta la gerarchia:

[38] Ivi, p. 23.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

> «Monsieur, Vous avez vu, j'espère, avant-hier combien j'étois honteuse de mon extravagance vivacité. Ne croyez pas que, dans cette occasion, ni dans aucune autre, le mérite de votre patience & de votre douceur m'ait échappé […]; Je ne réunis pas les qualités qui nous auroient rendu heureux, avec celles qui vous ont paru agréables […]. À l'avenir je veux faire mon devoir; non d'après ma fantaisie, mais d'après votre jugement. Je ne vous demande pas de me tracer un plan; je tâcherai de deviner vos idées pour m'y soumettre […], je désire sincèrement de mériter votre approbation, de regagner ou gagner votre affection»[39].

L'impatto su M. Henley sarà positivo, ancorché di breve durata: «il m'a paru […] que M. Henley étoit plus prévenant, & me regardoit plus souvent qu'à l'ordinaire»[40].

In un'altra sequenza del romanzo, all'esposizione del *pathos* che scaturisce dal dramma della incomunicabilità concorrerà l'apporto fondamentale della punteggiatura in funzione di demarcazione logica e il supporto offerto dalla retorica attraverso la figura dell'anafora:

> «Quoi ! me disois-je, aucune de mes impressions ne sera devinée ! aucun de mes sentiments ne sera partagé ! aucune peine ne me sera épargnée ! […]. Je passerai ma vie entière avec un mari à qui je n'inspire qu'une parfaite indifférence, & dont le cœur m'est fermé ! Adieu la joie de ma grossesse ; adieu toute joie»[41].

Le differenti aspettative riposte nel nascituro - evidenziate nello schema sottostante - creeranno un nuovo stato di disagio all'interno del legame familiare qualche pagina più avanti:

[39] Ivi, pp. 58-61.
[40] Ivi, p. 62.
[41] Ivi, pp. 69-70.

ARACNE
www.aracne-rivista.it

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

Mistress Henley

«Bientôt je ne pensai plus à mon fils ou ù ma fille que comme ou des prodiges de beauté […]. Ma fille, plus belles encore que Lady Bridgewater, choisissoit un mari parmi tout ce qu'il y avoit de plus grand dans le Royaume» (pp. 71-72).

«Mon fils, s'il prenoit le parti des armes, devenoit un héros & commandoit des armées: s'il se donnoit à la loi, c'étoit au moins Milord Mansfield ou le Chancelier …» (p. 72).

M. Henley

«Nos idées sont bien différentes; je désire que mes filles soient élevées simplement; qu'elles attirent peu les regards, & songent peu à les attirer; qu'elles soient modestes, douces, raisonnables, femmes complaisantes & mères vigilantes …» (p. 73).

«Quant à mon fils, un corps robuste, une âme saine; c'est-à-dire, exempte de vices & de foiblesses, la plus stricte probité qui suppose une extrême modération» (p. 73).

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

Il confronto non si trasformerà, però, in questa circostanza, in uno scontro verbale, ma nell'atteggiamento rassegnato della donna, espresso ancora una volta mediante lo stesso artificio linguistico, posto all'inizio di frase:

> «*Rien ne me paroîtroit plus naturel, Monsieur*, lui ai-je répondu en appuyant mon visage sur sa main de peur que mon émotion ne se trahît, & je parlois lentement avec une voix que je m'efforçois de rendre naturelle, *rien ne me paroîtroit plus naturel*»[42].

Questa oscillazione caratterizza, però, le emozioni della stessa protagonista, che si muove tra momenti di "fervida immaginazione" e picchi di cocente "delusione", espressi con la figura retorica dell'enumerazione entusiasta e reiterata delle qualità di M. Henley nel primo caso, e dell'aposiopesi nel secondo, a significare che la piena del sentimento non troverebbe mai espressione adeguata. Gli esempi che seguono sono chiarificatori a riguardo:

> «De la raison, de l'instruction, de l'équité, une égalité d'âme parfaite; voilà ce que toutes les voix accordent à M. Henley […]. Spirituel, élégant, décent, délicat, affectueux, M. Henley enchantoit tout le monde»[43].

> «Je suis seule, personne ne sent avec moi[…]. Chacun admire M. Henley, & me félicite de mon bonheur; je réponds: "C'est vrai, vous avez raison …."»[44].

L'ennesimo ricorso all'anafora «Je ne suis qu'une femme, je ne m'ôterai pas la vie, je n'en aurai pas le courage»[45], a sugellare la conclusione del racconto, se da un lato rappresenta lo scacco finale della protagonista, dall'altro rinvia in modo inequivocabile alla condizione di tutte le donne, saldandosi con

[42] Ivi, pp. 73-75.
[43] Ivi, pp. 13-14.
[44] Ivi, p. 29.
[45] Ivi, p. 78.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

l'affermazione contenuta nell'incipit del romanzo: «Je crois que beaucoup de femmes sont dans le même cas que moi. Je voudrois, sinon corriger, du moins avertir les maris ; je voudrois remettre les choses à leur place, & que chacun se rendit justice»[46].

Le *Lettres de Mistriss Henley* ci permettono di affermare, a conclusione della nostra analisi, che l'esclusione delle donne dalla tradizione retorica non ha dunque impedito loro di appropriarsene e di utilizzarla per svelare e criticare alcuni meccanismi sociali.

Se alcune letterate, come l'*épistolière* rinascimentale Hélisenne de Crenne, erano delle perfette latiniste, non bisogna dimenticare che Isabelle de Charrière, dal canto suo, fu una lettrice del *Traité des études* di Charles Rollin, e che è stata la vasta erudizione acquisita a consentirle di tradurre il suo pensiero in tutte le sue sfumature.

L'infrazione di alcuni codici normativi, che attribuivano alla donna le qualità della modestia e della moderazione, e il ricorso

[46] Ivi, p. 7.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

a precise strategie retoriche esprimono una volta di più l'originalità e la forza della sua opera, nonché il suo carattere anticonformista e audace.

Immagini

Pag. 1 – Isabelle de Charrière da un ritratto del 1759 del pittore Guillaume de Spinny, Castello di Zuylen.

Pag. 2 – Gravure tirée de Jacob Cats.

Pag. 6 – Isabelle de Charrière da un ritratto del 1766 del pittore Maurice Quentin de La Tour, Musée d'art et d'histoire di Ginevra.

Pag. 7 – Immagine tratta da *Madame de Charrière et ses amis, Tome I,* de Philippe Godet.

Pag. 11 – Immagine tratta da: https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k6553426b.texteImage

Pag. 13 – Isabelle de Charrière da un ritratto del 1771 del pittore Maurice Quentin de La Tour Musée Antoine-Lécuyer, San Quintino (Francia).

Pag. 20 – Isabelle de Charrière da un ritratto del 1777 di Jens Juel.

Bibliografia

Beatrice Didier, *L'Écriture-Femme*, Paris, PUF, Collection «Écriture», 1991.

La Bruyère, *Les Caractères*, Paris, Eugène et Victor Penaud Frères Éditeurs, 1851.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

Fritz Nies, «Un genre féminin?», *Revue d'histoire littéraire de la France*, novembre-décembre 1978, 78 année, n°6, p. 995, URL: https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bpt6k5652512c/f117.item.r=le%20genre%20epistolaire%20feminin, consulté le 06/03/2022.

Roger Duchêne, «Genre masculin, pratique féminine, de l'épistolière inconnue à la marquise de Sévigné», *Europe*, 801-802, janvier-février 1996.
Marin de Boylesve, *Principes de littérature*, Paris, Adrien Le Clere et C. Libraires, 1873.

Sainte-Beuve, «Mademoiselle de Lespinasse», *in* J. de Lespinasse, *Lettres*, Paris, Garnier, 1893.

Annette Hayward (dir.), *La rhétorique au féminin*, Québec, Éditions Nota bene, 2006.

Claude La Charité et Roxanne Roy (dir.), *Femmes, rhétorique et éloquence sous l'Ancien Régime*, Saint-Étienne, Publications de l'Université de Saint-Étienne, coll. «L'école du genre», n° 7, 2012.

Christine Klein-Lataud, «Le bout de la petite oreille rose: La rhétorique de la femme-auteur à la Belle Époque», in Annette Hayward (dir.), *La rhétorique au féminin*, Québec, Éditions Nota bene, 2006.

Sainte-Beuve, *Lettre inédite à Charles Berthoud*, 17 avril 1868.
Sainte-Beuve, «Madame de Charrière», in *Portraits de femmes*, Paris, Garnier Frères, 1884.

Philippe Godet, *Madame de Charrière et ses amis: d'après de nombreux documents inédits (1740-1805), avec portraits, vues, autographes, etc*., Tome 1, Genève, Slatkine Reprints, 1973.

Yvette Went-Daoust, *Belle de Zuylen/Isabelle de Charrière, écrivain des lumières*, URL: www.belle-van-zuylen.eu/site-charriere/articles/daoust.htm, consulté le 09/03/2022.

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

Sainte-Beuve, Œuvres II, Portraits littéraires, «Benjamin Constant & Madame de Charrière», Bibliothèque de la Pléiade, Editions Gallimard, Paris, 1960.

Jeroom Vercruysse, «Histoire et théâtre chez Isabelle de Charrière», Revue d'Histoire littéraire de la France , Nov. - Déc., 1985, 85e Année, No. 6 (Nov. - Déc., 1985), p. .982.

Paola Perazzolo, *«On ne pense que politique, je pense quelquefois politique aussi mais de manière à ne plaire à personne»: Henriette et Richard (1792) d'Isabelle de Charrière* In: *Roman et politique: Que peut la littérature?* [online]. Rennes: Presses universitaires de Rennes, 2011 (creato il 08 mars 2022). Disponibile su Internet: <http://books.openedition.org/pur/39233>. ISBN: 9782753547254. DOI: https://doi.org/10.4000/books.pur.39233, pp. 39-53, consulté le 08/03/2022.

Isabelle de Charrière, *Lettres de Mistriss Henley publiées par son amie*, Genève, 1784.

Guyonne Leduc, *L'éducation des femmes en Europe et en Amérique du Nord de la renaissance à 1848: réalités et représentations*, Paris, l'Harmattan, 1997.

Annabelle Cone, «Les névroses domestiques dans *Lettres de Mistress Henley* d'Isabelle de Charrière», *Canadian Journal of Netherlandic Studies*, XIII, ii, (Fall 1992).

Iscritta nel Pubblico Registro della Stampa del Tribunale di Rimini: n° 11 del 24-05-2011
ISSN: 2239-0898

Marilena Genovese ha conseguito il titolo di dottore di ricerca in Francesistica presso l'Università La Sapienza di Roma. Dopo avere insegnato presso l'ateneo di Macerata, è attualmente docente di Lingua e traduzione francese all'Università degli Studi della Tuscia e di Didattica della lingua e del testo letterario francese all'Università telematica e-Campus. Novecentista, i suoi interessi spaziano dalla storia e teoria della traduzione alla narrativa del XX secolo, alla scrittura femminile. Si è occupata del Premio Nobel Jean-Marie Gustave Le Clézio, Henry de Montherlant, André Malraux, Romain Gary, Anna de Noailles e delle due scrittrici del '700 Madame de Tencin e Louise Dupin.

Pubblicato il 20 marzo 2022

ARACNE
www.aracne-rivista.it
info@aracne-rivista.it
https://www.facebook.com/aracnerivista
https://www.instagram.com/aracnerivista/

ARACNE è una rivista iscritta nel Pubblico Registro della Stampa. Ha il codice ISSN 2239-0898 e rientra tra le riviste scientifiche (Area 10) rilevanti ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN).
© **Informazioni sul copyright**: tutti i diritti relativi ai testi e alle immagini pubblicati su ARACNE sono dei rispettivi Autori. Qualora il copyright non fosse indicato, si prega di segnalarlo all'editore (info@aracne-rivista.it). La riproduzione parziale o totale dei testi e delle immagini, anche non protetti da copyright, effettuata da terzi con qualsiasi mezzo e su qualsiasi supporto atto alla sua trasmissione, non è consentita senza il consenso scritto dell'Autore.